

## **APPENDICE**

### **Le geografie e le classificazioni territoriali usate nel Rapporto\***

---

\* Gli autori di questa appendice sono Luisa Franconi e Rossella Molinaro.

Le unità territoriali definite specificamente per analisi geografiche, ecologiche, socio-economiche e di policy superano i limiti della classica geografia amministrativa dei comuni, province e regioni, consentendo a dati e indicatori di illustrare con maggiore incisività i fenomeni di interesse. Questa Appendice è un'occasione per illustrare le caratteristiche salienti delle diverse unità territoriali utilizzate nel *Rapporto* con il rimando ai quadri informativi nei quali sono state impiegate.

## 1. Unità e classificazioni territoriali per analisi geografiche ed ecologiche

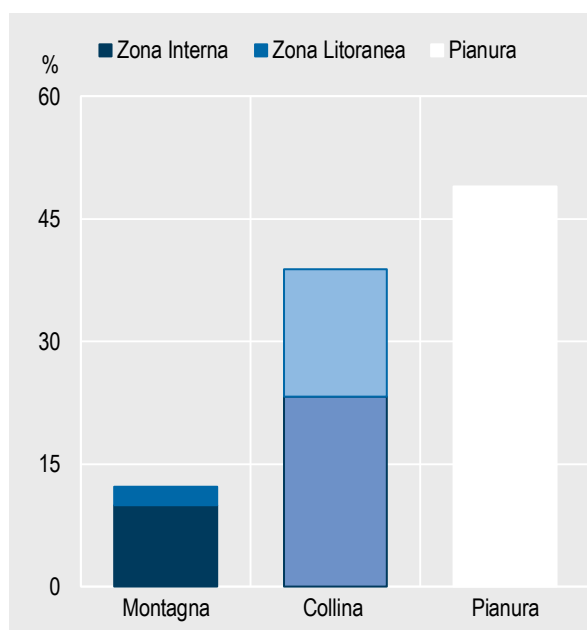
Le analisi del capitale naturale hanno come elemento fondante le caratteristiche fisiche, climatiche ed ecologiche dei luoghi. Queste dipendono, per loro stessa natura, dalla geomorfologia del territorio, dalla sua posizione, altimetria, eccetera. La suddivisione del territorio in aree omogenee secondo caratteristiche di flora e fauna, altitudine, distanza dal mare è indipendente da confini dettati dall'uomo. L'associazione ai confini comunali, unità di base per molte statistiche, è un collegamento necessario per collegare la struttura decisionale delle politiche locali al territorio.

### Zone omogenee per condizioni naturali o ecologiche

L'identificazione di unità territoriali relativamente omogenee dal punto di vista della altimetria è utile nel delineare zone con condizioni naturali analoghe (giacitura, rilievo, geologia, clima, eccetera). Le zone altimetriche<sup>77</sup> (v.2.1) si suddividono in *zona di montagna*, che comprende rilievi superiori ai 600/700 metri di altezza, *zona di collina* con masse di altezza inferiore e *zona di pianura* per il territorio pianeggiante o collinare non superiore ai 300 metri di altitudine.<sup>78</sup> Inoltre, per tener conto dell'azione moderatrice del mare sul clima, le prime due zone altimetriche sono state divise, rispettivamente, in *montagna interna* e *collina interna* e, nel caso in cui queste risultassero bagnate dal mare o in prossimità di esso, *montagna litoranea* e *collina litoranea*.

### COMUNI E POPOLAZIONE PER ZONE ALTIMETRICHE

ANNO 2018  
(AREALI E VALORI PERCENTUALI)



Fonte: Istat, Principali statistiche geografiche sui comuni e Popolazione residente

[Doi.org/10.1481/Istat.RapportoTerritorio.2020.APP1](https://doi.org/10.1481/Istat.RapportoTerritorio.2020.APP1)

Le strategie di gestione e sviluppo sostenibile del capitale naturale trovano uno strumento chiave di indirizzo nella geografia delle ecoregioni<sup>79</sup> (v.2.2, 2.4), unità territoriali che delineano ambiti omogenei per fattori climatici,

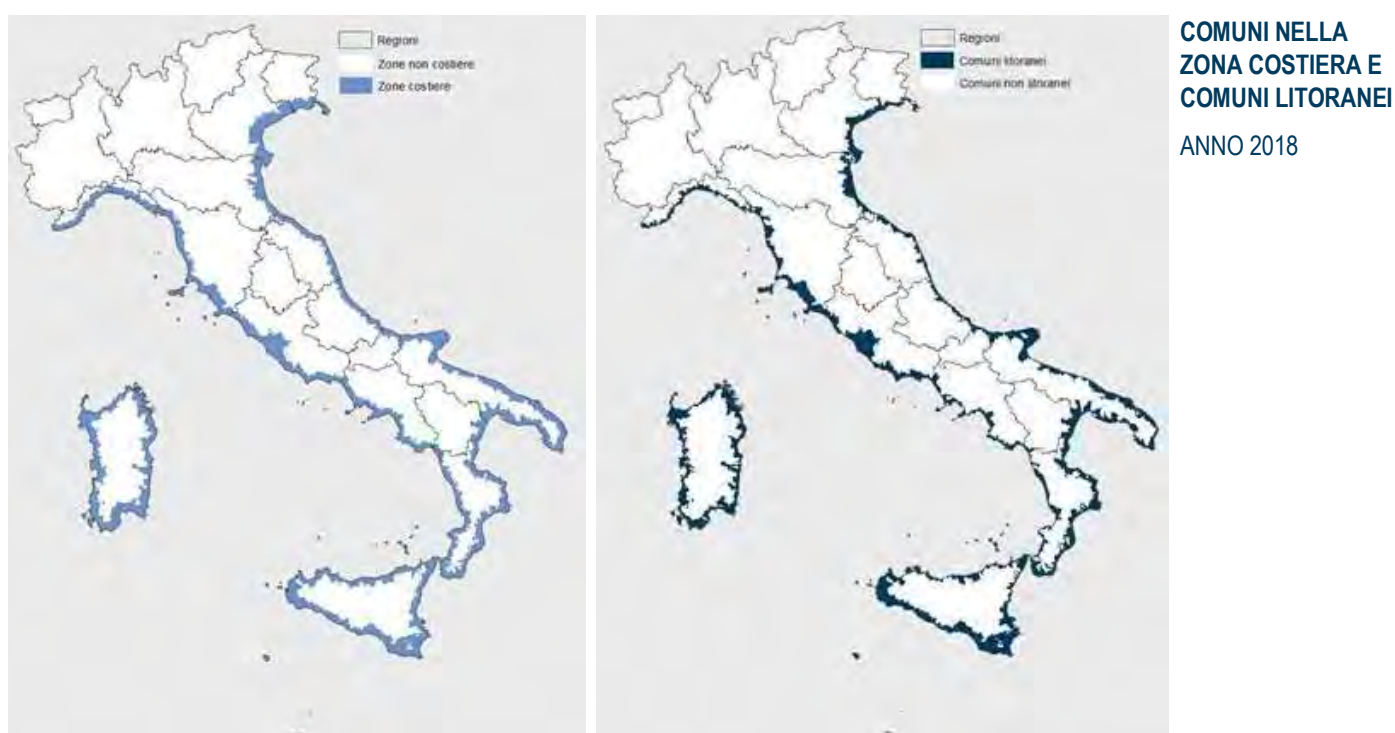
<sup>77</sup> Istat, Circostrizioni statistiche, Metodi e norme, serie C, n. 1 agosto 1958.

<sup>78</sup> La *zona di montagna* è definita come territorio caratterizzato dalla presenza di notevoli masse rilevate aventi altitudini, di norma, non inferiori a 600 metri nell'Italia settentrionale e 700 metri nell'Italia centro-meridionale e insulare, comprese le aree intercluse fra esse. Nella *zona di collina* i rilievi prevalenti hanno altitudini inferiori, mentre la *zona di pianura* è formata da territorio basso e pianeggiante, caratterizzato dall'assenza di masse rilevate; può comprendere anche territori più elevati purché con inclinazione trascurabile rispetto al corpo della zona di pianura.

<sup>79</sup> Nata dalla collaborazione tra la Direzione Centrale delle Statistiche Territoriali dell'Istat e il Centro di Ricerca Interuniversitario "Biodiversità, Servizi ecosistemici e Sostenibilità" (CIRBISES), La Sapienza Università di Roma. Maggiori informazioni nel sito [Istat](https://www.istat.it).

biogeografici e fisiografici includendo quindi anche aspetti legati alla flora e alla fauna. La mappatura dei confini di queste zone tramite i confini amministrativi permette la misurazione di dati statistici socio-demografici ed economici congiuntamente con le caratteristiche intrinseche delle ecoregioni<sup>80</sup>.

L'acqua, elemento essenziale del capitale naturale di un paese, tratteggia geografie differenti a seconda della sua tipologia: per le acque interne il territorio viene diviso in bacini e distretti idro-geografici (v.2.5) che comprendono più corsi d'acqua limitrofi e le rispettive acque sotterranee e costiere, mentre per le acque marine e la loro influenza negli ecosistemi, l'Istat utilizza la geografia dei comuni litoranei<sup>81</sup> (v.3.6) e la definizione europea di zona costiera, ovvero il territorio che dista al massimo 10 km dalla linea di costa marina.<sup>82</sup> Tale classificazione del territorio consente l'analisi degli aspetti legati alle caratteristiche fisiche, naturalistiche e geografiche dei luoghi (v.2.3, 3.6) e insieme, tramite l'associazione delle geografie topografica e amministrativa dei comuni<sup>83</sup>, degli ambiti economici (turismo, pesca, eccetera. v.A5.1); la zona costiera ha una superficie più ampia del 32% rispetto a quella dei comuni litoranei.



Fonte: Istat, Confini delle unità amministrative a fini statistici e Principali statistiche geografiche sui comuni [Doi.org/10.1481/Istat.RapportoTerritorio.2020.APP2](https://doi.org/10.1481/Istat.RapportoTerritorio.2020.APP2)

### Classificazioni territoriali di copertura del suolo

La misurazione di alcuni aspetti legati al capitale naturale a volte non può prescindere dall'utilizzo di classificazioni territoriali di copertura del suolo (*land cover*) provenienti da basi cartografiche. Nel Rapporto si sono utilizzate statistiche territoriali relative alla copertura del suolo derivate dai dati da satellite Corine Land Cover<sup>84</sup> (v.2.4, 2.5) e da altre fonti<sup>85</sup> (v.2.6) per confronti internazionali. Inoltre, la stretta collaborazione tra Istat e Agea<sup>86</sup> ha consentito l'elaborazione di statistiche con estremo dettaglio territoriale relative a tipologie di copertura del suolo italiano molto particolareggiate (v.2.3, 2.4, 2.5, 2.6).

<sup>80</sup> L'[Atlante Statistico dei Comuni](#) tra breve permetterà la produzione di statistiche basate sulla geografia delle ecoregioni.

<sup>81</sup> I comuni bagnati dal mare.

<sup>82</sup> Geografia inclusa nel Regolamento Tercet; si veda inoltre [Methodological manual on territorial typologies](#).

<sup>83</sup> I comuni situati sulla costa o aventi almeno il 50 % della superficie a una distanza dal mare inferiore a 10 km.

<sup>84</sup> L'iniziativa Corine Land Cover, che rientra nel Programma europeo di osservazione della terra *Copernicus*, integra ed elabora informazioni provenienti da satellite.

<sup>85</sup> Rilevazione [LUCAS](#) (Land Use and Coverage Area frame Survey).

<sup>86</sup> La collaborazione ha consentito il processo sperimentale di integrazione delle basi territoriali Istat con i dati Agea di interpretazione di foto aeree con elevata risoluzione al suolo (*layer Refresh*).

## 2. La geografia funzionale dei sistemi locali

Quando l'analisi riguarda aspetti connessi all'ambito sociale o economico-culturale spesso si ricorre a geografie funzionali ovvero le geografie costruite tramite relazioni spaziali (ad esempio i flussi di pendolarismo per motivi di lavoro<sup>87</sup>) piuttosto che gerarchie amministrative. Tra le geografie più studiate in questo ambito sono i sistemi locali (SL)<sup>88</sup> che coinvolgono l'intero territorio nazionale prescindendo dai limiti amministrativi provinciali o regionali. I SL sono unità territoriali, composte da comuni contigui, caratterizzati dall'auto-contenimento dei flussi di pendolarismo, ovvero per essi è limitata la quota di spostamenti con origine o destinazione nell'area che ne varcano il confine, e dall'integrazione, i pendolari tra i comuni dell'area sono numerosi<sup>89</sup>. Queste caratteristiche comportano che la popolazione del SL lavora ed esercita la maggior parte delle proprie relazioni sociali ed economiche nell'area stessa rendendo questa geografia particolarmente adatta allo studio di fenomeni socio-demografici, economici e culturali (v.4.1, 4.2, 4.12, 5.7 e 5.10).

### SISTEMI LOCALI PER CARATTERISTICHE SOCIO- DEMOGRAFICHE

ANNO 2018



Fonte: Istat, [Rapporto Annuale 2015](#)

[Doi.org/10.1481/Istat.RapportoTerritorio.2020.APP3](https://doi.org/10.1481/Istat.RapportoTerritorio.2020.APP3)

Nel 55% dei casi più di tre quarti dei pendolari vive e lavora nel SL (auto-contenimento maggiore di 0.75). Questa soglia si abbassa nei SL che si trovano a ridosso di grandi centri urbani con servizi altamente specializzati<sup>90</sup> che offrono numerose opportunità di lavoro; è questo il caso di SL intorno a Milano, Torino, Napoli e, nel nord, nelle aree intorno a Verona, Padova e Brescia caratterizzate da policentrismo inter-urbano dove il polo maggiore, oltre ad intrattenere relazioni con la sua area di influenza e con eventuali poli secondari, interagisce con un ulteriore polo centrale per un altro SL. La presenza di poli di attrazione<sup>91</sup> offre direzioni privilegiate dei flussi di pendolarismo nel SL; la presenza di più poli generalmente identifica aree di forte sviluppo economico; più del 56% dei SL ha almeno due poli, configurando quindi relazioni complesse tra i comuni che possono variare dalla cooperazione, alla complementarietà alla concorrenza fino a definire aree di policentrismo con relazioni tra poli che vanno oltre i confini dei SL<sup>92</sup>. Meno di un terzo (31%) ha un solo polo che sviluppa il classico modello centro-*hinterland*; solo 77 SL non

<sup>87</sup> [Matrice del pendolarismo](#) dal 15° Censimento generale della popolazione.

<sup>88</sup> <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/sistemi-locali-del-lavoro>.

<sup>89</sup> [La nuova geografia dei sistemi locali](#), Istat, 2015, capitolo 1.

<sup>90</sup> Classificazione dei sistemi locali per specializzazione produttiva prevalente, [Rapporto annuale 2015](#).

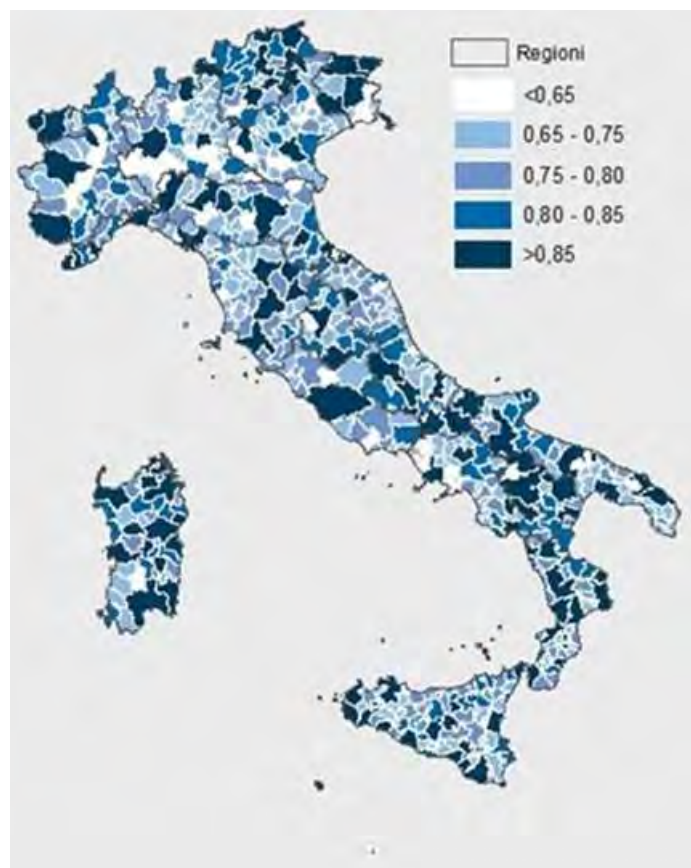
<sup>91</sup> Comuni per i quali il flusso di pendolari in entrata è superiore a quello in uscita e nei quali risiedono almeno 100 pendolari.

<sup>92</sup> Si rimanda al volume ["Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia"](#).

presentano poli di attrazione. Questi sono localizzati spesso in aree rurali (sistemi locali a vocazione agricola)<sup>93</sup> e in SL di montagna<sup>94</sup>. Hanno popolazione mediana inferiore e auto-contenimento più elevato rispetto ai sistemi locali di pianura e (in più di un terzo dei casi) presentano un consistente patrimonio culturale e paesaggistico, ma sono carenti le componenti formative e produttiva<sup>95</sup>.

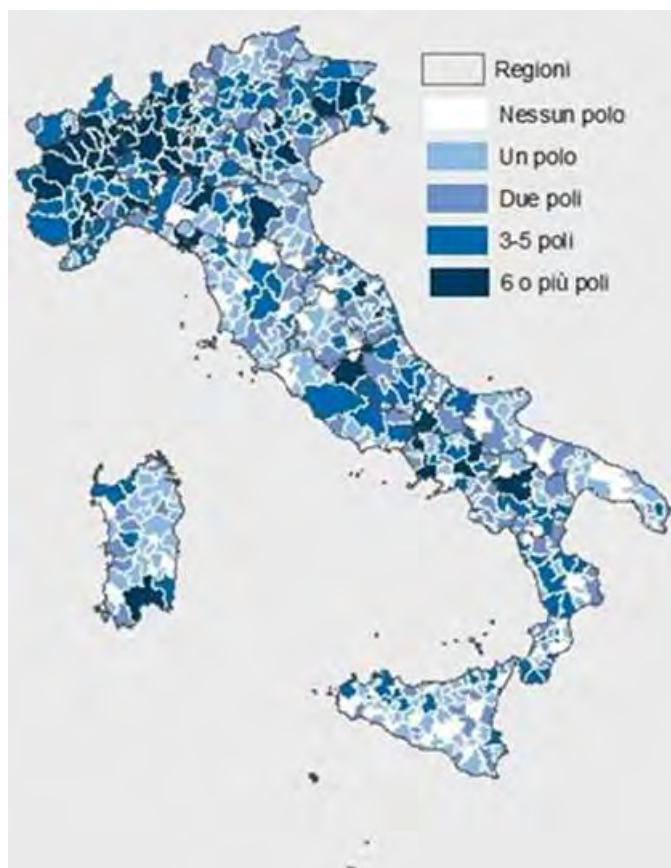
#### I SISTEMI LOCALI: AUTOCONTENIMENTO DELL'OFFERTA DI LAVORO

ANNO 2011; CLASSI



#### I SISTEMI LOCALI: NUMERO DI POLI PER SISTEMA LOCALE

ANNO 2018 (VALORE ASSOLUTO)



Fonte: Istat, Confini delle unità amministrative a fini statistici e matrice del pendolarismo 2011

[Doi.org/10.1481/Istat.RapportoTerritorio.2020.APP4](https://doi.org/10.1481/Istat.RapportoTerritorio.2020.APP4)

### 3. Le geografie delle città

La definizione dell'ambito territoriale delle città è un quesito complesso che comporta geografie differenti per differenti approfondimenti tematici<sup>96</sup>. Se il concetto di città risponde all'idea di concentrazione di popolazione e funzioni su un territorio dotato di infrastrutture stabili, la delimitazione dei suoi confini dipende da quali analisi e aspetti si intendano esaminare.

#### *I confini urbani amministrativi: le città metropolitane*

Nella geografia amministrativa il concetto di città, inteso come grande agglomerato urbano di importanza nazionale e declinato come polo contornato da un aggregato di comuni che gravitano intorno a esso, è espresso tramite la geografia delle città metropolitane, che offre la prima e più comune rappresentazione dei maggiori centri urbani

<sup>93</sup> Classificazione dei sistemi locali per specializzazione produttiva prevalente, [Rapporto annuale 2015](#).

<sup>94</sup> Fascia altimetrica prevalente nei sistemi locali (montagna, collina, pianura) assegnata sulla base dell'elaborazione delle [fasce altimetriche a livello comunale](#): 186 montagna, 80 collina e 344 pianura.

<sup>95</sup> Nella classificazione di vocazione culturale e attrattiva, la classe *la potenzialità del patrimonio*, [Rapporto annuale 2015](#).

<sup>96</sup> Per le analisi svolte in Istat si rimanda al volume ["Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia"](#).

italiani. L'idea della città metropolitana non è nuova, ma nel 2014<sup>97</sup> ne sono state definite le finalità istituzionali generali: cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano; promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione; cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le città e le aree metropolitane europee. La città metropolitana costituisce quindi la dimensione territoriale della struttura politica e decisionale in molti ambiti socio-economici e dei servizi (v.4.3, 6.5, A6.1).<sup>98</sup>

### LE CITTÀ METROPOLITANE

ANNO 2018



Fonte: Istat, Confini delle unità amministrative a fini statistici e Codici statistici delle unità amministrative territoriali

[Doi.org/10.1481/Istat.RapportoTerritorio.2020.APP5](https://doi.org/10.1481/Istat.RapportoTerritorio.2020.APP5)

### *I confini urbani attraverso la griglia regolare e la classificazione dei comuni per grado di urbanizzazione*

L'approccio basato sulla misurazione dell'intensità della densità abitativa su una geografia identica nello spazio e nel tempo, quale la griglia regolare, permette il confronto tra centri urbani diversi in quanto prescinde dai confini amministrativi che spesso sono dettati da motivi storici e politici. Lo sforzo, iniziato in Europa nel 2010 con la [Geostat initiative](#) e poi adottato a livello mondiale,<sup>99</sup> si basa sull'allocatione della popolazione sulla griglia a maglie quadrate regolari di un km<sup>2</sup> (Geostat grid) posta sul territorio europeo. In Italia la stima è basata su dati dal censimento della popolazione 2011.<sup>100</sup> Il motivo del successo è dovuto all'adozione di una geografia di base regolare che evita la distorsione causata dai confini comunali che variano in dimensione e forma. L'individuazione di un centro urbano prevede la combinazione del criterio di contiguità geografica tra le celle abbinato con quello di soglia di popolazione minima. In base alla densità abitativa nella griglia le celle sono classificate come *centri urbani*<sup>101</sup> (a elevata intensità

<sup>97</sup> La legge n. 56/2014 che reca "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" ("legge Delrio") ha previsto nelle regioni a statuto ordinario l'istituzione di 10 città metropolitane (con riferimento ai comuni di Roma, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria), delimitandone il territorio con quello della relativa provincia contestualmente soppressa. Le regioni a statuto speciale hanno istituito con legislazione regionale le città metropolitane che fanno riferimento a Palermo, Catania, Messina e Cagliari.

<sup>99</sup> I codici statistici sono rilasciati nel sito [Istat](#); indicatori statistici a questo livello territoriale sono disponibili nell'[Atlante Statistico dei Comuni](#).

<sup>99</sup> [Geo human planet initiative](#) tramite il [GHSL urban centres database](#).

<sup>100</sup> Statistiche sulla popolazione per [griglia regolare](#).

<sup>101</sup> Densità non inferiore a 1500 abitanti per km<sup>2</sup> e popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti.

abitativa), *agglomerati urbani*<sup>102</sup> (zone con intensità abitativa ridotta) e *celle rurali* (intensità abitativa esigua)<sup>103</sup>. La griglia regolare nei casi di aree urbanizzate estende il concetto di contiguità attraverso la rete viaria, le aree industriali e commerciali, le aree aeroportuali che malgrado non presentino densità abitative rilevanti sono comunque incluse nello spazio urbano. L'associazione di celle della griglia regolare al territorio comunale è funzionale all'assegnazione, a ciascun comune italiano, del grado di urbanizzazione (v.4.8, 4.9, 5.13). Se almeno la metà della popolazione stimata nella griglia associata al comune ricade nella tipologia di *Centri urbani* allora il comune è una *Città*; in molti casi (nei comuni della cintura di Napoli e Milano a esempio) emerge una geografia che, delineando un continuum di costruito e di infrastrutture, supera i confini amministrativi. Le altre tipologie del grado di urbanizzazione fanno riferimento a *Zone rurali* per comuni a bassa intensità abitativa dove la maggioranza della popolazione della griglia ricade nella tipologia di griglia *rurale* e *Piccole città e sobborghi*, nel caso di comuni con una intensità abitativa che non sia né a maggioranza rurale né a maggioranza urbana<sup>104</sup>. Nel 2018 in Italia erano presenti 255 *Città*, 2621 *Piccole città e sobborghi* e 5084 comuni di *Zone rurali*.

### I CONFINI URBANI ATTRAVERSO LA GRIGLIA REGOLARE

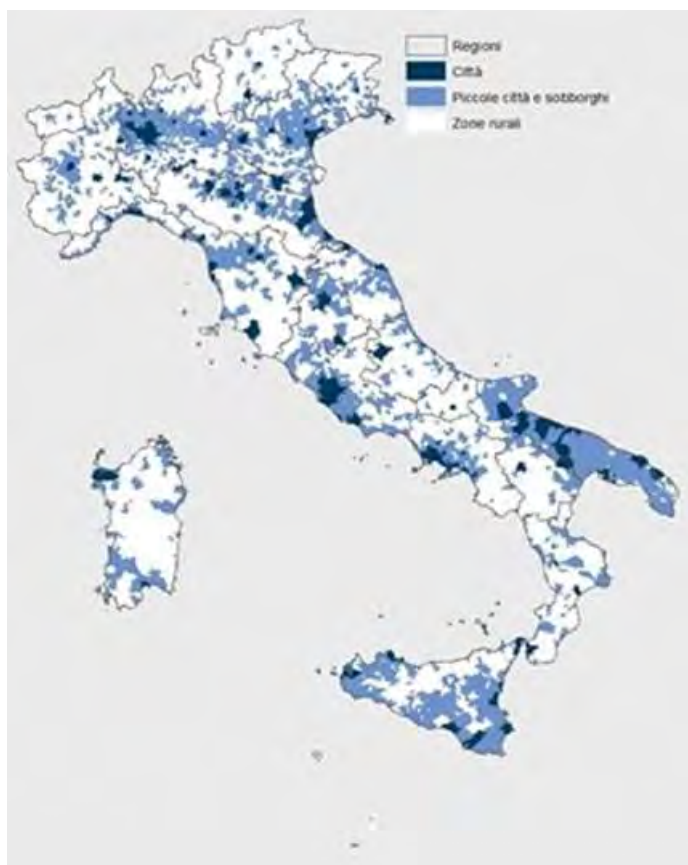
ANNO 2011



Fonte: Geostat grid, Istat, Confini delle unità amministrative a fini statistici

### I COMUNI PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

ANNO 2018



[Doi.org/10.1481/Istat.RapportoTerritorio.2020.APP6](https://doi.org/10.1481/Istat.RapportoTerritorio.2020.APP6)

### *I confini urbani attraverso le geografie funzionali*

Se la città, più che il semplice confine dell'abitato, è vista come un insieme di centri tra i quali esistono relazioni spaziali nella forma di una fitta rete di scambi e di flussi materiali e immateriali, allora la definizione dei confini urbani è necessariamente il risultato di analisi statistiche basate su misure di funzionalità, ad esempio i flussi di

<sup>102</sup> Celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km<sup>2</sup> e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai 5000 abitanti.

<sup>103</sup> Densità inferiore a 300 abitanti per km<sup>2</sup> e popolazione nelle celle contigue inferiore a 5000 abitanti; [Regolamento di esecuzione \(UE\) 2019/1130 della Commissione](#) e [Methodological manual on territorial typologies](#).

<sup>104</sup> Per la classificazione del grado di urbanizzazione (degree of urbanisation, DEGURBA) a livello Ue si rimanda al sito [Eurostat](#).

pendolarismo per motivi di lavoro. La geografia che ne consegue esprime lo spazio urbano attraverso le forme dell'auto-contenimento e dell'integrazione delle attività e delle relazioni sociali.

In ambito internazionale il confine funzionale della città è spesso declinato attraverso il territorio delle Aree Funzionali Urbane ([Functional Urban Areas](#), FUA) la cui definizione scaturisce dalla collaborazione tra l'Ue e Ocse.<sup>105</sup> La FUA è un aggregato di comuni contigui costituita da un polo (centro) e dall'area di influenza di quest'ultimo sui comuni circostanti (*commuting zone*). Il polo è identificato tramite i comuni associati ai *centri urbani* della griglia regolare Geostat<sup>106</sup> mentre l'area di influenza segue il modello gravitazione.<sup>107</sup> In Italia, al 2019, sono state individuate 83 FUA (v.4.1); due di queste, quelle di Napoli e di Milano, presentano un polo costituito da rispettivamente 72 e 96 comuni e sono quindi identificate come *greater city*. In Italia la geografia adottata per la rappresentazione dello spazio urbano funzionale è quella dei sistemi locali (SL) in quanto basandosi sull'insieme totale dei flussi di pendolarismo, e non solo quelli diretti verso il polo, soddisfa il criterio dell'auto-contenimento dei flussi che sono *proxy* delle relazioni e delle attività nel territorio<sup>108</sup>.

### I CONFINI DELLE CITTÀ: LE AREE FUNZIONALI URBANE (FUA)

ANNO 2018



Fonte: Istat, Confini delle unità amministrative a fini statistici e sistemi locali

### LE PRINCIPALI REALTÀ URBANE E LE CITTÀ MEDIE

ANNO 2018



[Doi.org/10.1481/Istat.RapportoTerritorio.2020.APP7](https://doi.org/10.1481/Istat.RapportoTerritorio.2020.APP7)

In questo Rapporto, la lettura dei fenomeni socio-economici e demografici connessi all'urbanizzazione viene effettuata utilizzando le 21 *Principali realtà urbane*, ovvero la struttura essenziale del sistema urbano italiano (v.4.4) e le *Città medie* (v.4.5) che individuano centri di dimensione minore. L'individuazione delle prime è effettuata sulla base di criteri di tipo amministrativo (i SL dei comuni capoluogo delle 14 Città metropolitane) o legati a soglie dimensionali di popolazione definite al dicembre 2015: i SL di grandi dimensioni, cioè con più di 500 mila abitanti

<sup>105</sup> Per la descrizione tecnica di rimanda a [The EU-OECD definition of a functional urban area](#).

<sup>106</sup> Ovvero il comune, o i comuni, che comprendono almeno il 75% della popolazione del *centro urbano*.

<sup>107</sup> Comprende i comuni contigui che soddisfano la soglia del 15% di pendolarismo convergente verso il polo.

<sup>108</sup> [La nuova geografia dei sistemi locali](#), Istat, 2015, capitolo 1.



(Bergamo, Como, Busto Arsizio e Padova) e/o il cui comune capoluogo ha almeno 200 mila abitanti (Verona, Trieste e Taranto). Nelle 21 *Principali realtà urbane* si concentrano 200 comuni con le caratteristiche di poli di attrazione (quasi il 13% del totale). Il SL di Milano presenta il maggior numero di poli (39) seguito da quelli di Bergamo (32) e Torino (25). Le *Città medie* sono definite combinando criteri di soglia minima di popolazione (45 mila abitanti, escludendo le città metropolitane), di presenza di un centro amministrativo rilevante e riconosciuto nonché di un polo di offerta di servizi basilari ed essenziali.<sup>109</sup> Dei 105 comuni con queste caratteristiche, escludendo le *principali realtà urbane* e i comuni in esse presenti, nonché a comuni già inclusi in sistemi locali di *Città medie* identificati, si perviene a 86 SL.<sup>110</sup> La fusione dei comuni di Corigliano Calabro e Rossano nel marzo del 2018 ha portato alla creazione di una ulteriore città media: Corigliano-Rossano, arrivando così a 87. Nelle 87 città medie si concentrano 294 poli attrattori.

#### **4. Geografie per l'azione pubblica: le politiche di coesione**

L'Ue attua politiche di coesione economica e sociale per ridurre le disparità delle regioni comunitarie attraverso specifici dispositivi finanziari di durata settennale. L'Italia, per il settennato 2014-2020, al fine di favorire uno sviluppo sostenibile e inclusivo, contrastare la caduta demografica e rilanciare lo sviluppo e i servizi delle aree lontane da centri di agglomerazione ha delineato la geografia delle Aree Interne,<sup>111</sup> che identifica comuni caratterizzati dalla lontananza da servizi essenziali (presenti nelle Aree Centrali) e con traiettorie di sviluppo instabili ma tuttavia dotata di risorse che mancano alle aree centrali. La delimitazione delle Aree Interne<sup>112</sup>, prevede inizialmente l'individuazione dei poli secondo un criterio di capacità di offerta di alcuni servizi essenziali<sup>113</sup> e, successivamente, la classificazione dei restanti comuni in: *aree peri-urbane*, *aree intermedie*, *aree periferiche* e *aree ultra periferiche*, sulla base dei tempi di percorrenza dal polo più prossimo.<sup>114</sup> Le Aree Interne ricoprono queste tre ultime classi e rappresentano una parte ampia del Paese, corrispondente a circa il 60% del territorio e poco meno di un quarto della popolazione (v.4.6, 4.7). L'Istat rilascia una banca dati di indicatori territoriali<sup>115</sup> prodotti a supporto dell'attività di valutazione e programmazione prevista nell'ambito dei Fondi strutturali 2014-2020 per il monitoraggio delle politiche che riguarda anche queste unità.<sup>116</sup>

<sup>109</sup> Sulla base delle informazioni contenute nell'Accordo di partenariato 2014-20 (nella versione 2014) e le analisi in Istituto per la Finanza e l'Economia Locale IFEL, (2013), L'Italia delle città medie. N. 4 MMXIII Quaderni di Analisi ANCI-IFEL.

<sup>110</sup> Per maggiori dettagli si rimanda al volume [Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia](#). Nota metodologica, pag. 32.

<sup>111</sup> La documentazione relativa alle aree interne può essere reperita sul [sito MIUR](#).

<sup>112</sup> Si rimanda al [documento di riferimento](#) pubblicato dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica.

<sup>113</sup> Il "centro di offerta di servizi" comune o aggregato di comuni confinanti che offre simultaneamente: tutta l'offerta scolastica secondaria, almeno un ospedale sede di DEA di I Livello (Pronto Soccorso, breve degenza, rianimazione e interventi diagnostico -terapeutici vari) e almeno una stazione ferroviaria di categoria Silver (impianti medio-piccoli con una frequentazione media).

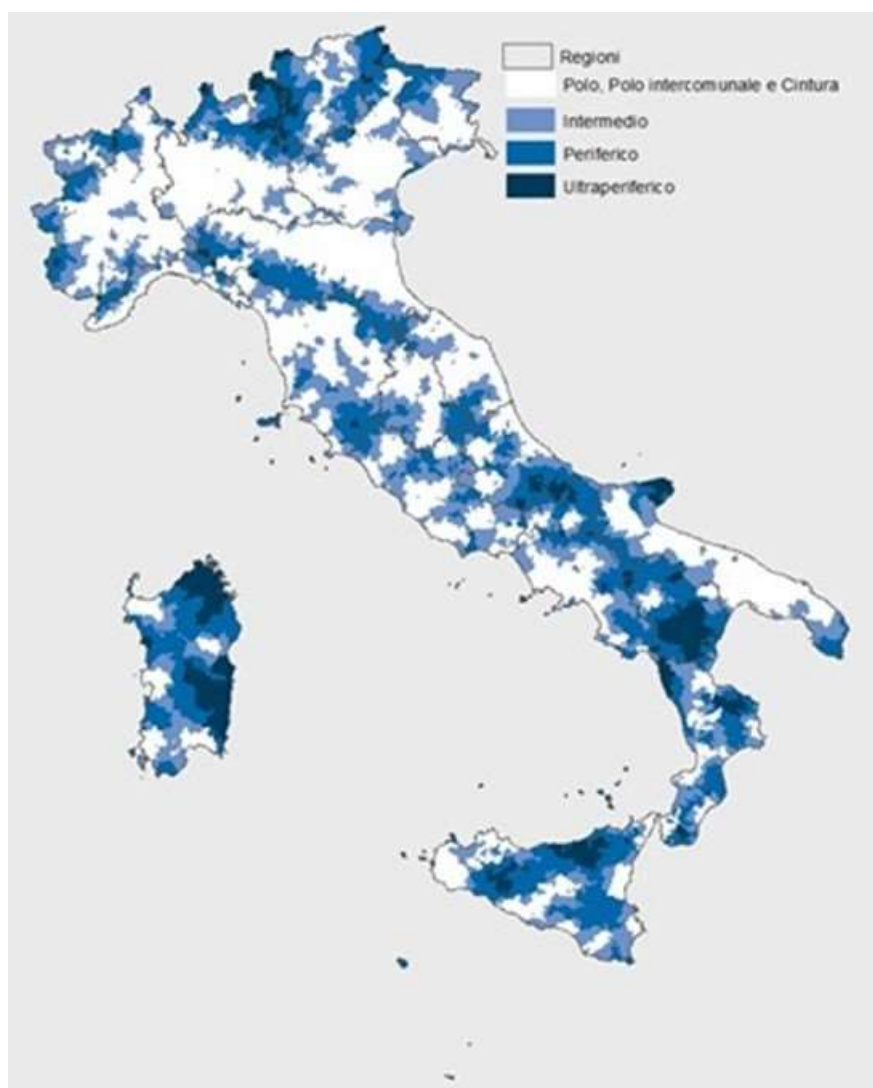
<sup>114</sup> aree intermedie (distanza dal polo più prossimo compresa tra 20 e 40 minuti), aree periferiche (a una distanza compresa tra i 40 e i 75 minuti) e aree ultra periferiche (distanza maggiore di 75 minuti).

<sup>115</sup> <https://www.istat.it/it/archivio/16777>.

<sup>116</sup> Convenzione Istat - Autorità di Gestione del PON "Governance e Capacità istituzionale 2014-2020", relativa all'attuazione del Progetto Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche di coesione 2014-2020.

## I COMUNI DELLE AREE INTERNE

ANNO 2018



Fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per la Coesione Territoriale

[Doi.org/10.1481/Istat.RapportoTerritorio.2020.APP8](https://doi.org/10.1481/Istat.RapportoTerritorio.2020.APP8)